

Per un Ateneo plurale

La recente nomina del Direttore Generale ha chiuso il processo di riassetto degli organi accademici dell'amministrazione del Rettore Priolo. Ci pare utile esprimere alcune considerazioni per contribuire propositivamente al dibattito sulla necessaria rigenerazione del nostro Ateneo.

In primo luogo sembra di poter dire, senza tema di smentita, che la procedura di pubblico interesse abbia purtroppo mostrato una debole attenzione da parte di soggetti esterni al nostro territorio rispetto al ruolo di DG. Ciò era purtroppo prevedibile, data la lunga crisi dell'Ateneo, l'inchiesta giudiziaria ancora in fieri (su cui sarà utile tornare in altra sede), il progressivo recupero di reputazione dell'istituzione (tra corsi e soprattutto *ricorsi*, di dubbio valore e utilità); pur essendo prevedibile, questo è però un elemento da cui partire in modo franco e deciso.

La nomina del Prof. Giovanni La Via alla carica di DG merita poi alcune considerazioni. Il profilo professionale e accademico del collega è indiscutibile; e il CDA ha nominato sulla base di tale caratura e della personale fiducia del Rettore Priolo.

Al contempo è anche vero che l'attuale DG ha ricoperto per molti anni ruoli politici e istituzionali, anche prestigiosi, in Enti Locali e Istituzioni Comunitarie, ma sempre tra le file di gruppi politici (e non ne mancano) che hanno contribuito in maniera determinante e sistematica allo smantellamento dell'Università pubblica italiana dal 2008 a oggi. Dunque, se da un lato ci sentiamo di fare i migliori auguri di buon lavoro al DG, che ha tutti gli strumenti per contribuire quale figura di vertice amministrativo al rilancio dell'Ateneo, dall'altro siamo certi di interpretare il sentire di tutti nell'auspicare che tale funzione venga svolta in un clima di chiara divisione di ruoli, gestionali e politici, e con una chiara linea di pertinenza e attribuzione di funzioni, senza alcuna – inutile dirlo – ingerenza di interessi partitici.

Ciò detto, in un clima di comune spinta verso il recupero di una dimensione di piena operatività dell'Istituzione, riteniamo – anche alla luce dei colloqui e dei confronti che avvengono quotidianamente nei nostri Dipartimenti – di potere indicare alcune priorità ineludibili della prossima azione gestionale:

- 1) Il riassetto amministrativo è forse la priorità delle priorità del nostro Ateneo. La nostra struttura amministrativa continua a mostrare le tare di un sistema ottocentesco e verticistico; essa dovrebbe muovere piuttosto, e rapidamente, verso una idea di orizzontalità dell'azione amministrativa, di trasparenza di tutte le procedure, di "presa in carico" chiara ed efficiente, di semplificazione radicale previa la scelta delle "procedure essenziali" per l'utenza. Per invertire l'attuale rotta esistono molti strumenti ma i tempi sono molto stretti, abbiamo al massimo alcuni mesi, quindi occorre iniziare da subito. In tale quadro rimane ancora inspiegabile, per moltissimi docenti dell'Ateneo, il tema delle retribuzioni dirigenziali (questione su cui più volte siamo tornati dal 2011). L'Ateneo di Catania presenta degli emolumenti dirigenziali che non sono in linea con le retribuzioni nazionali del settore. Se ci sono delle ragioni per mantenere in vigore tale condizione peculiare (perché tale ci appare), le si esplicitino, le si chiariscano; altrimenti si proceda – anche alla luce dello sfioramento dell'80% - a un naturale dimagrimento delle stesse, in linea con Atenei di dimensioni (e performance) ben più elevati del Nostro. Allo stesso modo non è più accettabile – a

fronte di un rapporto personale docente/personale TA vicinissimo a 1 – una situazione di carenza continua di personale tecnico-amministrativo, condizione di inefficienza denunciata da tutti i Dipartimenti.

- 2) Un'attenzione estrema alla tenuta finanziaria e dei conti; è questo un tema sul quale abbiamo richiamato più volte l'attenzione anche nel corso dell'Amministrazione Basile e riteniamo che sia ancor più attuale oggi. Desto preoccupazione, in particolare, il calo fortissimo del contributo dovuto alle tasse studentesche, per le ricadute – anche in prospettiva – sul sistema-Ateneo. Un calo prodotto in gran parte da quella che appare come una grave quota di evasione fiscale evidenziata dai controlli sulle dichiarazioni ISEE delle famiglie. Come sempre, infatti, la disonestà degli evasori rischia di colpire gli studenti corretti e bisognosi e danneggia l'intero Ateneo.
- 3) Una politica da subito mirata alla prossima visita di accreditamento, la quale richiede velocemente strumenti adeguati di monitoraggio dei dati (didattica, ricerca, terza missione, performance amministrativa) e una capacità costante di screening del sistema. Ad essa va connessa un'attenzione vigile ai diritti ma anche ai doveri dei docenti, a partire dai minimi di attività didattica, fino allo svolgimento di tutte le funzioni previste dalla legge. Non tutto il nostro Ateneo ha ancora chiaro l'impatto che taluni comportamenti hanno oggi sull'opinione pubblica.

Ci pare infine importante sottolineare come il Rettore Priolo abbia impresso da subito una svolta nell'immagine e nella percezione dell'Ateneo, con una capacità di coinvolgimento corale e coesa a partire da una valida squadra di delegati; a questa importante svolta sta seguendo un'attività progettuale che riteniamo vada sostenuta da tutti e con lo sforzo maggiore possibile. Riteniamo che – tra le scelte politiche su cui in questo anno sarà necessario confrontarsi – ci debbano essere sia un ripensamento della composizione del Senato Accademico, che deve essere meno l'organo dei direttori (che ne rappresentano la maggioranza assoluta, e tale modello ci pare non abbia affatto funzionato) e più l'assemblea di tutte le componenti dell'Ateneo, sia una ridefinizione – in linea con gli intenti elettorali del Rettore – delle forme di selezione dei docenti interni del CDA, attraverso libere scelte elettorali e forme ampie di dibattito sui modelli di Ateneo e di azione gestionale.

Tutto questo per un Ateneo che sia attento ai bisogni del suo territorio, degli studenti e delle famiglie, e che sia forte; sempre più forte, perché plurale.

Catania, 10 gennaio 2020

CUdA

Coordinamento Unico di Ateneo